

Area Pianificazione Territoriale e Mobilità Sostenibile

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:

Contributo conoscitivo e valutativo nell'ambito della Consultazione Preliminare
per il Piano Urbanistico Generale (PUG)

Proposto da:

Comune di Calderara di Reno

PROCEDIMENTO:

Procedimento di approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017

Bologna, 4 luglio 2023

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna

Fasc. 8.2.7.1/2/2023

Indice:

1. QUADRO DI RIFERIMENTO	3
1.1 PREMESSA.....	3
1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE	3
2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA	4
2.1 TERRITORIO RURALE	5
2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI	6
2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI, POLI FUNZIONALI METROPOLITANI INTEGRATI	7
2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI.....	9
2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE	10
2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE	11
2.7 SICUREZZA DEL TERRITORIO	12
2.8 TAVOLA DEI VINCOLI	14
2.9 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	14

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMESSA

La Legge Regionale n. 24 /2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, in vigore dal 1° gennaio 2018, principalmente finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana, definisce i nuovi strumenti urbanistici comunali, con contenuti innovativi rispetto ai previgenti, indicandone i relativi procedimenti di approvazione. L’art. 4 della suddetta legge prevede che i Comuni debbano avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro quattro anni dalla data dell’entrata in vigore della legge regionale concludendolo nei due anni successivi.

Il Capo III della stessa legge disciplina il procedimento unico di approvazione dei piani, compreso il Piano Urbanistico Generale (PUG). L’art. 44 disciplina in particolare la consultazione preliminare che viene attivata dall’Amministrazione precedente con l’Autorità competente per la valutazione ambientale, ARPAE e i soggetti competenti in materia ambientale. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di VALSAT.

La Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per la valutazione ambientale, ha partecipato a tutti gli incontri di consultazione preliminare convocati dall’Amministrazione precedente, che si sono svolti il 22.05.23 (Quadro conoscitivo, sintesi diagnostica, SQUEA), 12.06.23 (Valsat e Disciplina di Piano), 20.06.23 (Analisi rischio idraulico). Nel corso della consultazione preliminare è stato inoltre svolto un primo incontro tecnico con la Città metropolitana sugli ambiti produttivi.

Ai sensi degli artt. 19 e 46 della LR 24/2017, la Città metropolitana esprimerà, con un successivo atto, le determinazioni di propria competenza sul Piano nell’ambito del parere motivato del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM).

1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Gli elaborati trasmessi dal Comune di Calderara di Reno per la consultazione preliminare sono i seguenti:

- A.1 relazione
- A.1_4.1 analisi insediam. storici urbani
- A.1_4.2 carta d'identità paesaggio
- A.1_5.1 tavole dei tessuti
- A.1_6 città pubblica e accessibilità
- A.1_7.2 stato di attuazione PSC vigente
- B.1 assetto e strategia_doc. illustrativo SQUEA
- B.3.1 assetto e strategia_tav. assetto SQUEA
- C VALSAT_sintesi diagn_C.2_1a debolezza-criticità
- C VALSAT_sintesi diagn_C.2_1b forza-opportunità
- C.1 VALSAT_doc. VALSAT rapporto ambientale
- report finale studio socio-economico Nomisma
- rilevamento Albedo da UAV

A conclusione della consultazione preliminare è stato condiviso, nel giorno 26 giugno 2023, a corredo della documentazione inviata, una tavola integrativa denominata:

- TAV B.3.1_Schema assetto strategico QC-2.8_Microclima

nonché due presentazioni a supporto degli incontri di consultazione:

- PUG_CALDERARA_prima consult AGG

- Presentazione_Analisi-rischio-idraulico

Il quadro conoscitivo, organizzato in sette capitoli, è strutturato per “sistemi funzionali”. Gli elaborati restituiscono una lettura del sistema insediativo e dei tessuti urbani, una “carta d’identità” del paesaggio, una lettura approfondita dell’uso del suolo agricolo, lo stato di attuazione del PSC vigente e un’analisi della città pubblica e della sua accessibilità, al fine di costruire una strategia che persegua l’obiettivo di rafforzare l’attrattività del territorio di Calderara di Reno, elevandone la qualità insediativa, economica e ambientale.

La Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale è organizzata secondo 5 assi strategici, che rappresentano le linee di azione del Piano: Rigenerazione urbana, resilienza e accessibilità; Città pubblica, welfare e partecipazione; Produzione, innovazione e attrattività; Sostenibilità territoriale e sicurezza ambientale; Valorizzazione e fruizione del territorio. Gli assi sono poi articolati in 15 macro-obiettivi e 45 obiettivi specifici, sulla base dei quali sono definite le azioni che descrivono lo scenario auspicato dal PUG.

Il Documento preliminare di ValSAT che accompagna gli elaborati contiene una sintesi diagnostica diagrammata in un’analisi swot - che riporta i punti di forza, debolezza, criticità e opportunità del territorio – così come un rapporto ambientale in cui sono sintetizzati i passaggi metodologici ai fini della costruzione delle indicazioni per la valutazione di sostenibilità.

2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Lo scopo del presente contributo è quello di supportare l’Ufficio di Piano attraverso un apporto valutativo e conoscitivo utile a perfezionare e rafforzare l’attività conoscitiva del PUG e avanzare suggerimenti e proposte nel merito dei contenuti della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA) e della ValSAT del piano, per garantire la massima integrazione e complementarità tra PTM e PUG.

Considerando che i documenti oggetto della consultazione preliminare sono frutto di un lavoro tuttora in corso di svolgimento, in linea generale, si esprime apprezzamento per il lavoro finora svolto i cui contenuti sono da ritenere coerenti con gli obiettivi strategici definiti dalla Legge Regionale n. 24/2017 e declinati sul territorio metropolitano attraverso il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 16 del 12/05/2021.

Prima di entrare nel merito dei singoli temi oggetto di approfondimento da parte della Città metropolitana, si vuole innanzitutto sottolineare l’importanza di aver dato avvio al percorso di formazione del PUG rendendo così possibile un attivo e costruttivo confronto con la Città metropolitana, anch’essa chiamata all’elaborazione del nuovo strumento di pianificazione e con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione. Si sottolinea infatti che, in armonia con le disposizioni della legge regionale, il PUG e il PTM sono piani con un forte carattere di complementarità, risultando per tale ragione decisivo evitare ogni forma di duplicazione e riconoscere a ciascuno di essi gli ambiti di propria competenza, così come definiti dalla legge regionale. È infatti evidente che anche attraverso il PUG sarà possibile garantire l’attuazione e il perseguimento degli obiettivi e delle strategie fissate nel PTM.

Pertanto il presente contributo mira a sottolineare i temi di interesse primario per la Città metropolitana e quelli che presentano un alto grado di interconnessione con le politiche di scala metropolitana oggetto del PTM, al fine di garantirne la massima integrazione, fornendo indicazioni utili alla redazione della proposta di piano rispetto alla quale la Città metropolitana esprimerà comunque le proprie determinazioni secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Considerando che il PUG del Comune di Calderara di Reno è un PUG comunale, in generale si auspica il coinvolgimento dei Comuni limitrofi con i quali poter definire e concordare gli obiettivi relativi ad alcune tematiche per le quali risulta necessario un approccio sovracomunale (a titolo esemplificativo, le infrastrutture verdi e blu, le infrastrutture viarie, il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile, gli ambiti produttivi sovracomunali e i poli metropolitani integrati).

In premessa si evidenzia, infine, una generale necessità di definire nella redazione del PUG, in vista della prossima assunzione, con maggiore chiarezza, gli obiettivi e le Strategie individuati,

esplicitandone le relazioni con le risultanze del Quadro Conoscitivo Diagnostico attraverso la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, come anche richiamato successivamente rispetto ai singoli temi trattati dal Piano. Inoltre è opportuno predisporre la disciplina in maniera conseguente rispetto alle Strategie individuate, adottando nelle disposizioni normative una terminologia univoca coerente con la Legge Urbanistica Regionale e con le definizioni tecniche uniformi, in modo da favorire la lettura congiunta dei Piani di diversa scala territoriale e le disposizioni normative in materia urbanistica ed edilizia.

2.1 TERRITORIO RURALE

Per quanto riguarda l'analisi del territorio rurale, prendendo atto dei primi elaborati conoscitivi che analizzano gli ecosistemi presenti nel territorio, si apprezza il riconoscimento, all'interno del quadro conoscitivo, dell'articolazione contenuta nel PTM nella Sfida 1 e mappati nella Tavola 2. Si evidenzia in proposito la necessità di individuare le aree relative agli ecosistemi agricoli e naturali nelle tavole della Disciplina per una più agile applicazione delle norme. Inoltre, vista la competenza attribuita dalla legge urbanistica regionale alla Città metropolitana nella definizione della disciplina strutturale del territorio rurale, si richiama l'articolo 15, comma 7, del PTM, in particolare in merito alla necessità da parte di Comuni di assumere tale disciplina definita nel Piano metropolitano ed eventualmente declinarla ulteriormente all'interno del PUG, tenendo conto delle specifiche esigenze e/o caratteristiche degli specifici territori. Si suggerisce, inoltre, di approfondire il quadro conoscitivo relativo agli ecosistemi con un'analisi più approfondita dei servizi ecosistemici prodotti.

Apprezzando il lavoro di mappatura in corso, per quanto concerne il tema del patrimonio dismesso, in linea con quanto indicato all'art. 16 c. 11 del PTM, è necessario effettuare una ricognizione del patrimonio edilizio esistente, individuando, oltre agli edifici di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale, gli edifici non più funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione. Rispetto a questi ultimi, si ricorda che la strategia individuata dal PUG dovrà essere coerente con quanto indicato dall'art. 36 comma 5 della L.R. n. 24/2017, che per gli edifici produttivi esistenti in territorio rurale, nonché per le opere incongrue, promuove la totale rimozione per il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale o la delocalizzazione e parziale recupero della superficie originaria all'interno del Territorio Urbanizzato o in aree ad esso strettamente contigue. Si chiede pertanto di rendere esplicita tale politica anche all'interno delle strategie, con riferimento all'azione D2.2.1.

Si suggerisce inoltre, nella ricognizione degli edifici in territorio rurale, anche ai fini di un potenziale riuso del patrimonio rurale dismesso, di fare una distinzione tra edifici connessi o non connessi all'attività agricola in base allo stato legittimo secondo cui sono distinte le norme relative al riuso di cui all'art. 16 commi 6 e successivi del PTM, riferite agli edifici non aventi valore storico artistico o storico testimoniale. Per gli edifici storici si rimanda invece a quanto indicato all'art. 32, comma 8, della L.R. 24/2017, nonché al comma 4 dell'articolo 16 del PTM, per favorire il recupero di tali manufatti di interesse, con particolare riferimento agli interventi di riuso comportanti un incremento del numero di alloggi superiore a due. In particolare si segnala, con riferimento all'azione E1.1.2 e E2.1.5, la necessità di individuare azioni coerenti con la Disciplina del territorio rurale definita dal PTM, che fornisce indicazioni sia sul numero di unità immobiliari ricavabili che sulla possibilità di intervento per gli imprenditori agricoli. A tal proposito, si chiede di esplicitare meglio con quanto indicato all'azione E2.1.7 in merito alle possibili forme compensative.

Sulla base delle possibilità rigenerative in territorio rurale offerte dal PTM, nell'effettuare la ricognizione degli edifici in territorio rurale, si suggerisce sia di quantificare gli alloggi esistenti sia di stimare il numero di ulteriori alloggi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso, anche in relazione delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità. Questa ricognizione è utile alla futura Strategia del PUG che potrà eventualmente stabilire ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali rispetto a quelli definiti dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa.

Si ricorda, in generale, che ai sensi dell'art 15, comma 7, del PTM i Comuni possono ulteriormente declinare attraverso il PUG la disciplina del territorio rurale, nel pieno rispetto dei contenuti del PTM, tenendo conto delle specifiche esigenze e/o caratteristiche del territorio comunale. A questo proposito, si rimanda all'art 16, comma 13 e seguenti, che fornisce disposizioni inerenti agli interventi

funzionali all'attività agricola. Pertanto, rispetto a quanto indicato all'azione E1.2.4, si fa presente che il PTM ha già individuato le soglie di significatività per gli interventi da assoggettare a PRA che potranno essere ulteriormente articolate dal PUG ma senza superare l'indice di utilizzazione fondiaria (Uf) massimo e le soglie dimensionali previste dal PTM, ai sensi dell'art 16, comma 14.

Con riferimento alle attività economiche insediate nel territorio rurale si richiama quanto indicato all'art. 5, comma 7, lettera b, del PTM, che introduce una disciplina finalizzata al contenimento della dispersione insediativa, anche in coerenza con la legge urbanistica regionale che riserva la costruzione di nuovi fabbricati esclusivamente per la conduzione del fondo, l'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse. Pertanto la Strategia e la disciplina del PUG dovranno garantire la piena coerenza con tali disposizioni, e quindi rispetto degli obiettivi generali e delle scelte strategiche stabilite dalla pianificazione territoriale, anche con riferimento all'ampliamento delle attività economiche insediate.

Si apprezza che, in una prima individuazione delle strategie territoriali, tra queste si faccia riferimento al potenziamento e al completamento della rete ecologico-ambientale. Ricordando che il PTM demanda al PUG la puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo, si chiede di individuare più dettagliatamente, nel quadro conoscitivo-diagnostico, i varchi agricoli. A tal proposito, si ricorda che il PTM, all'art. 47, individua una specifica disciplina per i "varchi", da salvaguardare e deframmentare per consentire la connettività ecologica tra le aree agricole. Si suggerisce di sviluppare ulteriormente queste strategie, associando, ai varchi individuati nel PUG, una specifica disciplina, coerente con quanto indicato dal PTM all'art. 47, comma 3, che assegna al PUG la puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo del PTM.

Si ricorda che l'art. 36 della LR n.24/2017 demanda ai PUG l'individuazione dell'edificato sparso e discontinuo e che l'art. 8, comma 2, del PTM ne fornisce una prima definizione. Dagli elaborati forniti, tale definizione sembra poter trovare applicazione per alcuni tessuti individuati nell'analisi dei tessuti di cui al Quadro Conoscitivo, in particolare a quello che viene descritto come T3 -Tessuto urbano isolato o lungostrada. Appare infatti che tale tessuto sia caratterizzato da una natura prettamente residenziale, da una scarsa o nulla presenza di servizi e di dotazioni territoriali. Si richiede, quindi, di individuare graficamente l'edificato sparso e discontinuo e di individuare per tali tessuti una strategia coerente volta a consolidare tali tessuti nella conformazione attuale, in coerenza con la LR 24/2017.

Nel sistema funzionale SF5 "Ecosistema agricolo e paesaggi rurali", individuato nella SQUEA, si fa riferimento all'individuazione di centri culturali, sportivi e ricreativi fuori dal TU. A tal proposito non si comprende l'inserimento del centro sportivo Pederzini, trovandosi all'interno del perimetro del TU individuato nel quadro conoscitivo. Inoltre si ricorda che, ai fini della valorizzazione del sistema produttivo agricolo, sulle aree individuate dal sistema funzionale SF5 il PUG dovrà individuare azioni coerenti con la disciplina del territorio rurale del PTM.

2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI

Nell'esercizio delle proprie competenze, il PTM definisce all'interno della sfida 5 la disciplina delle nuove urbanizzazioni individuando altresì i criteri per l'attribuzione differenziata delle quote di superficie territoriale consumabile nei limiti previsti dalla legge urbanistica regionale, perseguendo l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, riservando una quota minoritaria per gli insediamenti di livello locale che non potrà eccedere l'1% del Territorio Urbanizzato (TU) come definito dal PUG.

La restante quota di superficie territoriale, complessivamente consumabile a livello metropolitano, sarà destinata a insediamenti di rilievo sovracomunale. Un'assegnazione di massima di tali quote, ai sensi dell'art. 49 c. 5 del PTM, sarà contenuta negli accordi territoriali relativi agli insediamenti di cui sopra, fermo restando che il PTM e i PUG non attribuiscono in nessun caso potestà edificatoria alle aree libere e non conferiscono alle stesse potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 24/2017.

Si ricorda in proposito che i contenuti degli accordi territoriali costituiscono riferimento vincolante per la ValSAT e per la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale del PUG, anche ai fini

della conseguente definizione dei limiti, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per gli interventi. Si ritiene quindi necessario esplicitare questo aspetto nella strategia del PUG, differenziando le due quote, ed integrare la SQUEA con delle indicazioni di massima per l'utilizzo delle quote locali, in coerenza con le disposizioni del PTM di seguito riportate.

Le nuove urbanizzazioni dovranno garantire il rispetto della griglia degli elementi strutturali, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per la rigenerazione urbana indicati nella sfida 3 del PTM e la contemporanea realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, la coerenza con le condizioni di accessibilità definite dal PUMS nonché la contiguità al perimetro del TU. Tali disposizioni indicate all'art. 50 del PTM dovranno essere rispettate dal PUG, che dovrà quindi dare evidenza degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni all'interno della propria Strategia, individuati dal PTM all'interno della griglia come specificato all'art. 10. Si suggerisce pertanto di integrare il paragrafo 1.4.3 del Documento illustrativo della SQUEA con i riferimenti a tali criteri per le nuove urbanizzazioni definiti dal PTM.

Considerando che nell'azione D2.1.1, si fa riferimento alla possibilità di utilizzare anche la quota locale dell'1% per lo sviluppo di attività produttive, mentre le prime indicazioni sulla Disciplina sulle nuove urbanizzazioni sembrano riferirsi anche a possibili nuovi insediamenti residenziali, si chiede di esplicitare i contorni di tale scelta strategica e definire nel PUG una disciplina conseguente.

Si chiede inoltre di individuare nel Quadro Conoscitivo gli elementi della griglia strutturale, in particolare con riferimento al ruolo dei centri, così come individuati dal PTM. Si rammenta, infatti, che tale classificazione oltre a rappresentare una lettura del sistema insediativo metropolitano, si configura come condizione a cui è subordinata la possibilità di realizzare nuove dotazioni metropolitane, nuovi insediamenti commerciali, nuovi insediamenti residenziali all'esterno del TU, ai sensi dell'art. 33 delle Norme del PTM. A tal proposito si segnala fin d'ora che l'obiettivo di minimizzare eventuali trasformazioni esterne al territorio urbanizzato, pienamente condivisibile nell'ottica del contrasto al consumo di suolo, dovrà attuarsi attraverso disposizioni che limitino l'eventuale realizzazione dei nuovi insediamenti esclusivamente al Capoluogo, in quanto unico centro del territorio comunale avente il necessario grado di accessibilità e livello di servizi.

Si rammenta inoltre che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 comma 4 della L.R. n. 24/2017 e all'art. 41 del PTM, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali è possibile solo se funzionale ad interventi di riuso e rigenerazione e/o alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) e sempre in coerenza con il ruolo dei centri abitati.

Richiamando quanto riportato al paragrafo precedente, si ricorda infine che gli elementi di cui all'art. 47 del PTM sono parte integrante della griglia degli elementi strutturali che costituiscono riferimento necessario per le nuove urbanizzazioni. Pertanto, si suggerisce di sviluppare ulteriormente la strategia finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione dei varchi, individuandoli nelle tavole ed associandovi una specifica disciplina, con particolare riferimento al comma 6 che limita le nuove urbanizzazioni in corrispondenza di tali varchi.

2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI, POLI FUNZIONALI METROPOLITANI INTEGRATI

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli ambiti produttivi, alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e alla corretta disciplina degli ambiti di rilievo metropolitano e comunale, occorre riferirsi, in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla L.R. n. 24/2017, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 51 e 52).

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo relativo ai tre ambiti produttivi sovracomunali ricadenti nel Comune di Calderara di Reno (parte dell'ambito "Tavernelle" e gli ambiti "Bargellino" e "San Vitale di Reno"), a partire dagli elaborati del quadro conoscitivo, si chiede di individuare e territorializzare le aree, gli spazi, gli edifici che necessitano di interventi di riqualificazione/rigenerazione, nonché eventuali criticità specifiche (ambientali, collegate alle reti, dotazioni, destinazioni incongrue o scarsamente compatibili con la funzione produttiva ecc.) anche in riferimento all'accessibilità, con particolare attenzione a quella ciclopedonale e al trasporto pubblico, in coerenza con il piano di monitoraggio della Valsat del PTM e del PUMS. Relativamente alle analisi condotte sugli ambiti produttivi, si segnala inoltre che il report finale di Nomisma non comprende l'ambito San Vitale Reno,

per il quale si richiede un approfondimento dedicato. Si ricorda che i perimetri degli ambiti saranno oggetti di definizione nell'ambito dell'Accordo Territoriale specifico.

Per quanto riguarda le strategie, in coerenza con quanto richiesto dal PTM all'art. 42 e con gli artt. 1 e 11 dell'*Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'Unione terre d'Acqua-parte generale*, si richiede la sottoscrizione di un **Accordo Territoriale specifico** con la Città metropolitana in riferimento ai tre ambiti produttivi sovracomunali ricadenti all'interno del Comune. A tal fine, appare utile approfondire anche quanto indicato nell'Accordo Territoriale, sottoscritto nel maggio 2005, tra la Provincia di Bologna e i Comuni interessati, con riferimento, ad esempio, alle eventuali criticità esistenti, allo stato di attuazione ecc. Si anticipa fin da ora che il nuovo Accordo dovrà sviluppare, in armonia con gli obiettivi dell'articolo 42 del PTM, a titolo esemplificativo i seguenti temi: il perimetro dell'ambito, le politiche e le azioni di rigenerazione, l'accessibilità, la qualità urbana, le funzioni insediabili, la perequazione territoriale e altri temi ritenuti necessari in funzione del contesto. A tal proposito si evidenzia la disponibilità della Città metropolitana a concordare appositi incontri tematici finalizzati alla condivisione dei contenuti dell'accordo territoriale.

Si richiama inoltre, il ruolo e le politiche degli ambiti produttivi sovracomunali indicate dal PTM, ricordando che il Piano ha articolato e disciplinato gli ambiti produttivi sovracomunali in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, classificandoli conseguentemente in Hub Metropolitan, Ambiti produttivi sovracomunali di pianura (Tavernelle) nonché ambiti produttivi sovracomunali della conurbazione bolognese (Bargellino e San Vitale di Reno). Per gli ambiti produttivi sovracomunali di pianura, definiti come *le aree di grandi dimensioni, suscettibili di ulteriori sviluppi, in quanto caratterizzate da scarsa interferenza con gli ecosistemi naturali e da una collocazione adeguata rispetto alle reti infrastrutturali*, sono ammessi interventi all'esterno del territorio urbanizzato per nuove attività terziarie, produttive, direzionali nonché per ampliamenti delle attività insediate, anche ai sensi dell'art. 6 comma 5 lett. b) della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017. Per gli ambiti produttivi sovracomunali della conurbazione bolognese, definiti come *le aree produttive della prima fase del decentramento industriale bolognese collocate nella prima cintura a corona del sistema autostradale/tangenziale, da consolidare nell'attuale configurazione attraverso la selezione di funzioni compatibili, a minore impatto sul sistema della mobilità, innovative e ad alto contenuto tecnologico e la programmazione e la realizzazione di interventi qualificanti che, oltre a migliorarne l'integrazione con l'ecosistema agricolo di pregio in cui sono inseriti, concorrano significativamente al potenziamento dei servizi ecosistemici alla scala territoriale*, sono ammessi interventi all'esterno del territorio urbanizzato esclusivamente per:

- insediamenti di nuove attività produttive, direzionali e terziarie a basso impatto. Le nuove attività terziarie dovranno essere dedicate alla produzione di servizi a carattere innovativo e ad alto valore aggiunto per le imprese. Le nuove attività produttive dovranno essere caratterizzate da processi e prodotti ad alto contenuto tecnologico o elevato livello di innovazione;
- ampliamenti delle attività insediate in continuità con il territorio urbanizzato, anche ai sensi dell'art. 6 comma 5 lett. b) della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

Si dà atto, infine, che i restanti ambiti produttivi saranno classificabili conseguentemente di rilievo comunale e, pertanto, dovranno essere disciplinati in coerenza con l'art. 42 comma 23 del PTM.

In merito alla funzione logistica, come richiamato all'azione D2.1.1, si fa presente che in data 01.08.2022 la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto un Accordo Territoriale con la Regione Emilia-Romagna "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" che dovrà essere considerato in sede di Accordo Territoriale e conseguentemente nella definizione della Strategia del PUG.

In riferimento ai poli Funzionali (Aeroporto Marconi) si fa presente che eventuali proposte di politiche/azioni/interventi sostanziali dovranno essere precedentemente condivise attraverso la sottoscrizione di un accordo territoriale specifico.

Considerando che all'azione C1.1.1 si fa riferimento ad attività economiche strategiche, si ricorda che gli insediamenti strategici sono definiti dalla LR n. 14/2014 e che sono soggetti alle disposizioni della medesima legge che ne definisce le caratteristiche e le modalità di attuazione.

Con particolare riferimento all'azione B.4.1.4 della Strategia, si ricorda che l'*Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali dell'Unione terre d'Acqua - parte generale*, all'art. 6, esclude la possibilità di insediamento di funzioni residenziali negli ambiti produttivi. Pertanto, condividendo l'obiettivo di sperimentare nuove forme di risposta alla domanda abitativa, anche con il contributo dei soggetti privati, si suggerisce di valutare strumenti (ad es. un fondo per l'ERS) per far contribuire le aziende che si insediano o si trasformano, anche tramite interventi diretti, chiedendo loro un contributo per alloggi da realizzarsi in luoghi idonei alla residenza.

2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI

Il Quadro Conoscitivo contiene una prima perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU), competenza esclusiva del PUG, con un'impostazione in generale coerente con quanto previsto dall'art. 32 della L.R. n. 24/2017. Con riferimento alla tavola A1.7.2 che riporta lo stato di attuazione del PSC vigente, si chiede di indicare le date di sottoscrizione di durata delle convenzioni delle aree in corso di attuazione. Sulla base delle analisi dei tessuti urbanizzati del territorio comunale (A.1.5.1), che individua per le diverse parti di città le criticità e i fabbisogni alla base dei quali sviluppare le prime strategie prescelte, si evidenzia la necessità di integrare la Strategia con proposte di azioni locali da attuare attraverso le trasformazioni complesse e dirette previste all'interno del PUG. Il Piano dovrà quindi definire requisiti prestazionali e condizioni di sostenibilità all'interno della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 24/2017, alla base della definizione degli interventi complessi di rigenerazione urbana, nonché la gamma di usi e trasformazioni ammissibili con le relative norme di dettaglio all'interno della disciplina particolareggiata per gli interventi diretti secondo le indicazioni dell'art. 33 della legge urbanistica regionale.

In particolare sarà fondamentale effettuare un'approfondita analisi quantitativa e qualitativa delle dotazioni territoriali. A partire sugli spazi e le attrezzature collettive presenti negli elaborati conoscitivi forniti, il quadro conoscitivo del PUG dovrà contenere:

- una valutazione quantitativa delle attrezzature e degli spazi collettivi pro-capite, per individuare le eventuali situazioni di locali carenze da colmare al fine di garantire lo standard minimo di 30 mq per abitante;
- una ricognizione puntuale delle singole attrezzature effettuando una valutazione qualitativa dello stato attuale dei luoghi, anche attraverso schede specifiche che facciano emergere le necessarie azioni di qualificazione da mettere in campo nel PUG;
- una individuazione delle aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

Per quanto riguarda le Strategie delineate nei documenti, condividendo l'obiettivo del potenziamento e della qualificazione del sistema scolastico, con particolare riferimento alle azioni indirizzate all'insediamento di istituti scolastici superiori, si invita ad attivare un confronto gli uffici competenti in tema di programmazione scolastica della Città metropolitana.

Il quadro conoscitivo (Tavole dei tessuti) individua gli ambiti urbani sottoutilizzati o dismessi ("Principali occasioni di riuso") presenti sul territorio comunale. Si ritiene utile approfondire questa analisi ad una scala più minuta, individuando e caratterizzando gli edifici coinvolti ed individuando i singoli immobili dismessi. Tale analisi è un elemento prioritario per la definizione delle basi materiali per la rigenerazione urbana, anche con riferimento alle possibilità derivanti dai Programmi di rigenerazione metropolitana, individuati all'art. 52 del PTM come strumento prioritario per l'attuazione della rigenerazione alla scala di area vasta a contrasto delle fragilità territoriali.

Si suggerisce inoltre, ove possibile, di raccogliere tutte le informazioni relative agli edifici dismessi potenzialmente utili ai fini del loro riutilizzo. Inoltre pare opportuna una distinzione più definita per gli immobili pubblici, per differenziare le situazioni di effettivo disuso da quelle di scarsa valorizzazione. L'elenco degli immobili dismessi individuati e descritti nel PUG potrà arricchire i dati della piattaforma

messa a disposizione dalla Città metropolitana denominata “Mappabol”, che potrà fungere da base conoscitiva sul tema per l'intero territorio metropolitano.

Sempre nell'ambito della rigenerazione urbana, si suggerisce al Comune di procedere all'elaborazione del nuovo Regolamento Edilizio (RE) contestualmente alla definizione della disciplina urbanistica di dettaglio del PUG, al fine di rendere attuabili in maniera efficace gli interventi di rigenerazione molecolare orientati alla riqualificazione energetica e sismica degli edifici.

Fortemente legate alla rigenerazione dell'esistente sono tutte le misure atte ad incrementare la resilienza e la sostenibilità del territorio. Il PTM sostiene la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia e fornisce delle indicazioni riguardanti la rigenerazione sugli aspetti per i quali è necessario il concorso coerente di tutti i livelli di governo del territorio in vista dell'attuazione delle linee di azione di carattere unitario a livello metropolitano riguardanti: la rigenerazione dei margini urbani, la forestazione metropolitana, il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento della resilienza e del metabolismo urbano, il commercio di vicinato (artt. da 35 a 40 delle Norme del PTM). Si suggerisce di armonizzare la Strategia del PUG alle disposizioni del PTM in materia di rigenerazione urbana contenute nella sfida 3, fermo restando il regime di competenze assegnate dalla legge e la possibilità per i PUG di calibrare ulteriormente le norme dello stesso PTM in relazione ai diversi contesti di intervento.

2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Uno dei compiti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 comma 3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) specificando le diverse esigenze abitative nel territorio del comune di Calderara di Reno alla luce delle analisi socio-demografiche operate dal Quadro Conoscitivo Diagnostico (A.1 Relazione) e di stabilire le modalità con cui gli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno. Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM che, al comma 4, fornisce indicazioni per i comuni ad alta tensione abitativa (ATA), quali Calderara di Reno.

In generale, si esprime apprezzamento per il quadro conoscitivo-diagnostico, che mette in evidenza il tasso costante di crescita della popolazione, la forte presenza di giovani e le buone opportunità occupazionali, il livello di scolarizzazione, più bassa rispetto agli altri comuni dell'area metropolitana, così come i dati sulla composizione delle famiglie e gli indici di fragilità. Tale quadro delinea quindi una buona sintesi dell'andamento demografico del Comune di Calderara di Reno e pone in risalto alcuni trend significativi sulla struttura sociale ed economica della popolazione.

In merito all'analisi sul mercato immobiliare (compravendite, canoni e prezzi), si rende necessario integrarla con dati più aggiornati, che tengano in considerazione anche il periodo post-pandemico, per osservare un'eventuale ripresa del mercato della locazione e della compravendita. Questi dati possono essere facilmente integrati tramite la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni Abitativi in Emilia-Romagna: <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>).

A partire dalla documentazione prodotta sulla domanda di Edilizia Residenziale Sociale (capitolo A.1.6 – La città pubblica, l'accessibilità e l'ERS, paragrafo 6.2) si rileva un'incongruenza in merito al numero di domande in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica aggiornato al 2018 (n. 43 domande), poiché nel paragrafo seguente (“Il diritto alla casa”) si riportano alcuni valori non corrispondenti a quelli sopra menzionati, desunti dalla tabella fornita da ART-ER. Si ritiene altresì necessario fare esplicito riferimento al patrimonio di Edilizia Residenziale Sociale diverso dall'ERP presente sul territorio comunale, calcolando un ipotetico fabbisogno complessivo alla luce degli elementi sottolineati dall'analisi demografica e socio-economica del quadro conoscitivo diagnostico.

Si specifica che la ricognizione del quantitativo di ERS esistente risulta fondamentale anche alla luce di quanto prescritto dal comma 5 dell'articolo 41 del PTM, che rimarca la necessità che le limitate espansioni residenziali ancora ammesse dalla legge urbanistica nei limiti dell'1% di suolo consumabile destinato a funzioni locali debbano essere prioritariamente destinate alla realizzazione

di ERS. Inoltre, il Piano metropolitano stabilisce, in armonia con il proprio Quadro Conoscitivo diagnostico e con la relativa strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le forme e le modalità attraverso cui gli interventi di riuso e rigenerazione, oltre che di nuova urbanizzazione, concorrono al soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale.

Si richiede quindi di esplicitare la stima del fabbisogno complessivo di ERS, e si suggerisce di analizzare le graduatorie ERP più aggiornate e, ove possibile, integrarle con:

- Il numero di nuclei che hanno fatto domanda per il Fondo Affitto¹;
- Il numero di nuclei che hanno beneficiato del Fondo nazionale per la morosità incolpevole, a cui possono avere accesso i cittadini con provvedimento di sfratto esecutivo residenti nei comuni ad alta tensione abitativa;
- un'analisi puntuale del patrimonio ERP ed ERS presente sul territorio comunale e di quello previsto, individuando come i c.d. "Progetti strategici", "i tessuti da rigenerare" o "riqualificare" e le "Porzioni in corsi di completamento di edilizia pianificata" possono concorrere alla produzione di ERS.

Visto quanto riportato nel paragrafo 2.1 della relazione, si ravvisa, in generale, la necessità di riportare maggiormente le evidenze sociali, demografiche ed economiche emerse dall'analisi di Nomisma alle strategie proposte nella Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale in materia di ERS, magari avanzando proposte qualitative e quantitative concrete per rispondere al fabbisogno abitativo stimato nel quadro conoscitivo.

2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Rispetto al quadro conoscitivo diagnostico del sistema infrastrutturale, si riscontra solo una parziale corrispondenza con le reti infrastrutturali metropolitane così come indicate dal PTM, e da questo riconosciute quali architravi dell'organizzazione urbana. In particolare per la rete stradale si suggerisce di allineare le analisi della tavola A.1.6 - città pubblica e accessibilità alla rappresentazione gerarchica presentata nella tavola 1 - carta della struttura del PTM.

Per quanto riguarda la mobilità ciclabile si esprime apprezzamento per la distinzione tra la rete strategica e integrativa (di rango metropolitano) e la rete comunale. Per una migliore comprensione si suggerisce che nei tratti di sovrapposizione delle due reti venga indicata solo la rete metropolitana, riducendo così il numero di linee sovrapposte e dando rilievo gerarchico ai tratti di rete metropolitana che attraversano il territorio comunale.

Si suggerisce inoltre di tenere in considerazione il progetto della Bicipolitana e gli elementi di supporto all'attuazione della rete redatti negli ultimi mesi, come lo Studio di prefattibilità recentemente pubblicato e il Manuale d'uso per la segnaletica, i quali, in sinergia con il redigendo Piano della Sicurezza Stradale della Città metropolitana di Bologna, concorreranno allo sviluppo della strategia relativa all'attraversamento dei nuclei urbanizzati. Sarà utile inoltre evidenziare lo stato di attuazione delle reti, aggiornandolo con le nuove previsioni contenute in Accordi e le realizzazioni in corso legate ai vari finanziamenti, anche utilizzando la differenziazione stabilita nel PUMS tra rete esistente, in corso di realizzazione/finanziata e da finanziare, predisponendo un continuo monitoraggio che garantisca un completo aggiornamento del quadro conoscitivo, utile alla calibrazione e territorializzazione delle azioni del Piano.

Rispetto alle analisi dell'accessibilità territoriale, si segnala la necessità di integrarne i contenuti della Relazione A.1 (paragrafo 6.1.4 - l'accessibilità del territorio) in coerenza con le Strategie individuate esplicitando alcune tematiche sviluppate dal PUMS e da altri strumenti di pianificazione sovraordinata, quali la riqualificazione della viabilità esistente ripensando l'asse stradale come spazio condiviso, lo sviluppo del concetto di Città 30, l'accessibilità ciclabile e pedonale e l'introduzione del verde all'interno dei poli industriali e della logistica esistenti, di nuova realizzazione e di previsione anche in coerenza con le Linee guida per la forestazione metropolitana.

¹ Il primo dato è disponibile sulla piattaforma regionale di cui al punto 2.

Per quanto concerne la delimitazione della Strategia del PUG si richiamano in generale le indicazioni per i PUG definite dall'art. 46, commi 10 e seguenti, del PTM, che possono integrare le azioni previste sia per il potenziamento delle reti verdi e blu (A.1.3) sia rispetto all'orientamento strategico per migliorare l'accessibilità urbana (A.2).

Il potenziamento della mobilità ciclo-pedonale (A.2.1.2) va il più possibile declinato con scelte mirate a pedoni e ciclisti separatamente dando così rilievo a tali utenti della strada con specifici obiettivi ed azioni, prima tra tutti l'accessibilità intesa anche secondo l'accezione di universale (abbattimento barriere architettoniche, sistema di orientamento Loges). In particolare per la mobilità ciclistica oltre alla realizzazione di percorsi dedicati, è opportuno prevedere i relativi servizi e dotazioni (bike hotel, servizio noleggio bici, rastrelliere coperte, ecc), con priorità ai principali percorsi casa-scuola lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane che devono essere integrate con il completamento delle linee della Bicipolitana per tutti i giorni, anche in coerenza con quanto previsto dallo Studio di prefattibilità redatto da Città metropolitana.

Oltre alle misure indicate per il potenziamento della sicurezza stradale (A.2.2.1) si chiede di dettagliare ulteriormente le azioni per la riqualificazione degli assi principali in attraversamento dei centri abitati per la creazione di un ambiente stradale favorevole alla mobilità attiva tramite interventi di moderazione della velocità e riorganizzazione del canale stradale in un'ottica di spazio condiviso, limitando la segregazione dei diversi flussi solo nelle zone più problematiche e dove i differenziali di velocità possono creare condizioni di in-sicurezza per i diversi utenti della strada.

2.7 SICUREZZA DEL TERRITORIO

Per quanto riguarda la sicurezza territoriale appare evidente la necessità di considerare tutto il territorio interessato dal Piano Urbanistico Generale, con particolare attenzione ai rischi interni al perimetro urbanizzato. È proprio all'interno del territorio urbanizzato che si evidenziano i principali rischi sia in ambito idrogeologico-idraulico che in ambito sismico e della condizione limite di emergenza. Il percorso di formazione del PUG rappresenta dunque l'occasione per costruire un quadro conoscitivo aggiornato a partire dal quale possano essere individuate strategie e azioni efficaci da declinare nella strategia di Piano.

In merito al tema della riduzione del rischio sismico, nell'ambito della programmazione dell'uso del territorio, è evidente l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica a livello comunale. La Città metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del PTM, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" del Piano stesso. La D.G.R. 564/2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei PUG.

Nello specifico il quadro conoscitivo relativo agli aspetti sismici del territorio dovrà in primo luogo fornire l'aggiornamento delle carte di microzonazione sismica del territorio comunale: dovranno essere appunto aggiunte le tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 564 del 26 aprile 2021, entrata in vigore il 12 maggio 2021. Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, sarebbe interessante aggiornare le carte delle "microzone omogenee in prospettiva sismica" esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree proposte e quella indicata nell'art. 28 del Piano Territoriale Metropolitano: tale unione tra "microzonazione sismica" e "carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" pare possa rendere ancor più chiaro come agire in modo efficace per il conseguimento della riduzione del rischio sismico. Un riferimento alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali", può rendere ancora più completo il quadro conoscitivo: sarà opportuno inserirlo anche all'interno della relazione illustrativa che conterrà la presentazione degli studi di microzonazione sismica o comunque l'elaborato che descriverà i "Rischi naturali".

Si propone inoltre di valutare la possibilità di realizzare una "Periodizzazione storica ai fini sismici del Territorio Urbanizzato" che possa fornire utili informazioni per la redazione delle indicazioni strategiche relative alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico e degli edifici privati oltre alla qualificazione degli spazi per la comunità. Si propone di inserire all'interno di tale cartografia un ulteriore livello informativo relativo alle criticità cosismiche presenti sul territorio: si potrà valutare se inserire ulteriori informazioni sulla natura sismica dei terreni su cui insistono i

vari ambiti urbanizzati considerati attingendo dalla microzonazione sismica comunale e dalla carta d'area vasta del PTM.

Il quadro conoscitivo e il quadro conoscitivo diagnostico relativo agli elementi di criticità connessi ai rischi naturali dovrà necessariamente contenere tutti i livelli informativi relativi all'idrografia, all'idrogeologia ed all'idraulica: dovranno essere rappresentati con chiarezza e dovranno altresì essere portate a sintesi le effettive informazioni utili per un corretto inquadramento dei rischi naturali rispettando correttamente il principio di non duplicazione. Si propone, al fine di rendere ancora più efficaci le legende, di aggiungere alle relative voci anche i riferimenti normativi al fine di comprendere fin da subito a quale inventario o piano sovraordinato corrisponde l'informazione d'interesse specifico.

In relazione al rischio derivante dalle alluvioni si apprezza che sia stato avviato il lavoro di elaborazione degli approfondimenti idraulici come indicato dall'art. 30 "Rischio idraulico" del PTM. Ulteriori conoscenze connesse alla pericolosità idraulica consentiranno una ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio rispetto a quelle prodotte dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Questa ulteriore analisi arricchirà il quadro conoscitivo e permetterà un migliore approccio alle strategie connesse alla riduzione del rischio idrologico ed idraulico: potranno essere identificate ad esempio quelle aree definibili come "conche morfologiche" (aree topograficamente depresse e caratterizzate da scarse capacità di deflusso delle acque di possibile allagamento).

In merito agli aspetti connessi alle tavole dei vincoli ed alle discipline relative al rischio sismico sarà di fondamentale importanza riportare gli opportuni riferimenti relativi all'articolo 28 del PTM "Riduzione del rischio sismico": tale articolo, con la relativa tavola 4 "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali", rappresenta, come già evidenziato, le prime indicazioni fondamentali sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica. Nello specifico in riferimento alla Disciplina del Piano dovrà essere messa a punto la relativa disciplina urbanistica connessa alla riduzione del rischio sismico: dovranno essere riportate le disposizioni generali ai fini pianificatori con i relativi riferimenti agli indirizzi regionali ed ai piani sovraordinati.

Considerando i primi elementi conoscitivi emersi nella consultazione preliminare, le strategie territoriali e locali dovranno considerare il contrasto ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio. A tal proposito si suggerisce di inserire tra le indicazioni strategiche anche gli obiettivi connessi alla riduzione del rischio sismico sia con riferimento al patrimonio edilizio esistente che alle nuove urbanizzazioni. Tali indicazioni strategiche dovranno essere adeguatamente considerate all'interno della disciplina del Piano. Si ricorda infine che indicazioni relative alla sicurezza del territorio dovranno essere individuate assicurando il rispetto delle disposizioni della pianificazione sovraordinata generale e di settore.

In relazione alla Valsat è stata apprezzata la metodologia grazie alla quale sono state organizzate le varie parti: in particolare risulta pertinente (pare ad ogni modo chiaro che debba essere ancora sviluppato nelle sue parti e dunque ultimato) il paragrafo della parte quarta che cerca di descrivere chiaramente il passaggio dall'analisi di resilienza e vulnerabilità del territorio alla definizione della Strategia del PUG.

Sempre in relazione alla Valsat si evidenzia che, in relazione alla riduzione del rischio sismico, del rischio idrogeologico-idrologico-idraulico ed al mantenimento e miglioramento dell'accessibilità alle funzioni strategiche, dovranno essere contenute delle valutazioni sulla coerenza delle strategie ipotizzate con le risultanze del quadro conoscitivo prodotto così da considerare tutte le eventuali interazioni potenzialmente negative.

Si fa notare infine che, vista la Tavola C.2_1a relativa alla sintesi diagnostica dei punti di debolezza e criticità, le informazioni relative al rischio sismico risultano non chiare ed incomplete. Si propone dunque di rendere maggiormente comprensibili i livelli relativi alle zone sismiche del PTM (art. 28) e di aggiungere oltre alla zona L (zona di attenzione per instabilità da liquefazione o densificazione) anche la zona C (sedimenti prevalentemente fini e di pianura) e la zona R (zona di attenzione per accumuli di origine antropica). Pare importante aggiungere queste due ulteriori zone sismiche in relazione ai fenomeni co-sismici che possono prospettarsi in concomitanza allo scuotimento del

terreno: ove presenti i sedimenti prevalentemente fini e di pianura possono verificarsi densificazioni e conseguenti cedimenti; le zone di attenzione per accumuli di origine antropica possono rivelarsi instabili ed essere soggette a spostamenti e cedimenti.

2.8 TAVOLA DEI VINCOLI

In vista della redazione della tavola dei vincoli, si evidenzia, per una corretta ricognizione dei vincoli e delle tutele, che a seguito dell'approvazione del PTM non sono stati abrogati i contenuti cartografici e normativi del PTCP che costituiscono pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3 della L.R. 24/2017, e in particolare recepiscono e integrano le norme e/o comunque i contenuti del PTPR e del PTA. Tali norme sono contenute negli Allegati A e B del PTM. Inoltre si segnala la necessità di tenere conto anche delle prescrizioni introdotte dal PTM nel rispetto del principio di competenza della legge urbanistica regionale, che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 24/2017. Si fa riferimento in particolare alla griglia degli elementi strutturali del territorio rurale, di cui all'art. 10 del PTM, con specifico riguardo per i limiti alle nuove urbanizzazioni, nonché alle fasce di rispetto stradali così come definite all'art. 46, comma 3, in recepimento del PUMS.

2.9 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare, rispetto alla definizione degli elaborati presentati, si rimanda in particolare all'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG, che mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: "A partire dalla fase successiva alla costruzione del quadro conoscitivo diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano".

L'individuazione del set di indicatori è quindi funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione e sulla efficacia delle azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Per questo è necessario individuare un efficace ed esaustivo set di indicatori in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. Devono inoltre essere definite le modalità di misurazione e i target da raggiungere.

A questo proposito si suggerisce di inserire anche indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitan, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitan, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

Firmato:	Firmato:
Responsabile Servizio	Funzionario tecnico Servizio
Pianificazione Urbanistica	Pianificazione Urbanistica
Ing. Mariagrazia Ricci	Ing. Silvia Bernardi